

**L'evasione fiscale: il male assoluto**  
**Le proposte della UIL per combatterla**  
**Atti del convegno – Roma, 20 luglio 2021**

**Intervento del Segretario Generale UILPA Sandro Colombi**

***L'evasione fiscale si batte con una riforma che coinvolga il sindacato e valorizzi il personale dell'Amministrazione finanziaria***

Come ha affermato nella sua relazione introduttiva il Segretario Domenico Proietti, la UIL ha sempre guardato alla questione fiscale come a una questione strategica per il nostro Paese. Questo perché è anche attraverso la misurazione del livello di equità del sistema impositivo e del grado di assolvimento del dovere fiscale da parte dei contribuenti che si può definire l'effettiva qualità di una democrazia e la possibilità di contribuire a un'efficace redistribuzione del reddito.

Anche su pressioni di Bruxelles oggi il governo è seriamente intenzionato a emanare una complessiva riforma del fisco. Tuttavia condividiamo le preoccupazioni emerse dalla relazione introduttiva di Proietti. Preoccupazioni che mettono in luce quanto l'ipotesi in discussione potrebbe non rispondere alle reali esigenze di una vera, equa e giusta riforma fiscale.

Partendo da questi rilievi di carattere generale vorrei aggiungere al dibattito un tema. Il seguente: una riforma del fisco degna di questo nome non può non prevedere il rafforzamento dell'Amministrazione finanziaria e, *in primis*, dell'Agenzia delle Entrate. Rafforzamento ovviamente inteso in termini di investimenti e innovazione sia sul piano tecnologico sia sul piano dell'organizzazione del lavoro.

Propongo questo tema perché ogni riforma può tracciare sulla carta importanti innovazioni, ma saranno le lavoratrici e i lavoratori che le dovranno concretamente attuare per migliorare la qualità dei servizi offerti all'utenza. Ecco perché occorre investire in quello che è il vero motore dell'Amministrazione finanziaria: il patrimonio di

professionalità costituito dalle donne e dagli uomini che quotidianamente lavorano negli uffici fiscali. Perciò un fisco efficace e efficiente che intenda contrastare l'evasione fiscale passa inevitabilmente attraverso gli investimenti e la valorizzazione dei lavoratori e da un'adeguata organizzazione della macchina amministrativa.

In proposito abbiamo un precedente illuminante: la riforma dell'Amministrazione finanziaria nel 2001 che consentì la trasformazione nelle più efficienti Agenzie fiscali. Processo di riforma, pressoché unico nell'ambito della Pubblica Amministrazione, in cui il contributo costruttivo del Sindacato Confederale, protagonista la UIL, fu determinante per introdurre istituti innovativi. Istituti che hanno consentito di porre le basi per un'Amministrazione orientata al crescente miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia e al riconoscimento economico-professionale del personale. Proprio tale riconoscimento dovrà nuovamente essere posto all'attenzione del Governo e del Parlamento per rendere maggiormente efficiente l'organizzazione dell'Amministrazione finanziaria anche accogliendo le proposte della UIL.

Purtroppo la visione innovativa e lungimirante dei primi anni 2000 non è durata a lungo. Progressivamente è stata soppiantata da politiche fiscali spesso contrastanti, che hanno dato luogo a frequenti riorganizzazioni dell'Agenzia delle Entrate e delle altre Agenzie fiscali. Parliamo di accorpamenti, di frequenti cambi dei vertici sulla base del costante ricorso allo *spoils system* e, con esso, dell'"annacquamento" delle eventuali responsabilità manageriali rispetto alle scelte operate.

A queste specifiche criticità si sono sommate quelle delle politiche disincentivanti attuate per oltre un decennio nel pubblico impiego: blocco delle assunzioni, delle carriere, tagli lineari, politiche penalizzanti dei sistemi di incentivazione del personale e così via.

Malgrado l'assenza di adeguati investimenti e dei mancati riconoscimenti professionali ed economici, i lavoratori del fisco hanno comunque raggiunto annualmente gli obiettivi posti in convenzione e la stessa Agenzia delle Entrate ha portato avanti una forte innovazione tecnologica delle proprie linee di attività istituzionali così come dei servizi ai cittadini e, soprattutto, ai professionisti. Ne sono esempi significativi la dichiarazione precompilata e la fatturazione

elettronica. Risulta evidente però che tali positive circostanze sono state possibili soprattutto grazie alla dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tutto questo è stato possibile grazie all'abnegazione, al senso responsabilità e alla sopportazione di sempre più pesanti carichi di lavoro da parte dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria. Secondo gli ultimi dati ufficiali della Ragioneria Generale dello Stato diffusi a marzo 2021, al 31 dicembre 2019 nelle Agenzie Fiscali risultavano in servizio complessivamente 44.468 dipendenti. Al 31 dicembre 2004 ce n'erano 54.861: in 15 anni sono stati persi oltre 10.000 posti, circa il 20% di dipendenti in meno. E le stime preliminari della stessa Ragioneria prevedono che alla fine del 2020 si registrerà un'ulteriore perdita del 6,38%. Nel frattempo, tra il 2004 e il 2019 la media anagrafica dei dipendenti delle Agenzie Fiscali è passata da 48 a 53 anni. In definitiva: sempre di meno e sempre più anziani. Una situazione non più sostenibile e quando sentiamo parlare di 400 assunzioni per le Agenzie delle Entrate (e peraltro tardano a essere emanati i bandi) francamente ci viene da pensare che si intendano fare le nozze con i fichi secchi.

Il problema peraltro non è solo di quantità, ma anche di qualità. Occorrerà, per esempio, reclutare forza-lavoro altamente qualificata per gestire i processi tecnologici più avanzati e per integrare questa nuova forza-lavoro con quella presente. Pertanto, diventa strategico prevedere l'assunzione di professionalità quali: Data Scientist, analisti, informatici, statistici, esperti di trasformazione digitale, così come di economisti e esperti nella cosiddetta "intelligenza economica". Naturalmente queste nuove professioni dovranno essere integrate col quelle tipiche dell'Agenzia quali: Funzionari Tributariali-amministrativi, Tecnici dei Servizi Catastali e dei Servizi di Pubblicità immobiliare e così via.

Fortunatamente oggi abbiamo la possibilità di affrontare questi problemi e forse risolverli grazie alle opportunità offerte sia dagli investimenti previsti nel *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, sia in virtù dei principi che abbiamo sottoscritto con il presidente del Consiglio Mario Draghi nel *Patto per l'Innovazione del lavoro pubblico*. Su entrambi i fronti vigileremo affinché niente resti solo sulla carta.

Cerchiamo di essere ottimisti perché alcuni precedenti, seppur isolati, ci confortano. Pensiamo per esempio a un'iniziativa recentemente avviata dall'Agenzia delle Entrate e relativa al progetto, approvato e finanziato dall'Unione Europea, dal titolo "*A data driven approach to tax evasion risk analysis in Italy*". Tale progetto prevede un rilevante potenziamento delle attività di contrasto ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale attraverso l'ausilio dell'intelligenza artificiale, della gestione dei "Big data" e dall'efficiente interoperabilità delle banche dati. Non per metterci le medagliette, ma da tempo la UIL insiste con proposte che prevedono l'utilizzo delle più avanzate tecnologie digitali. Un aspetto peraltro ben argomentato nella relazione introduttiva dal Segretario Proietti.

In questo senso ci corre l'obbligo di dire che apprezziamo quanto sostenuto dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, avvocato Ernesto Maria Ruffini, in occasione della sua recente audizione in Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria. In quella sede il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha avuto modo di sottolineare il ruolo strategico delle tecnologie digitali per innovare il fisco e renderlo più equo e efficiente.

In conclusione di questo mio breve intervento vorrei sottolineare che la sinergia tra gli obiettivi già raggiunti e la soluzione dei problemi che ho indicato può permettere all'Amministrazione finanziaria di ridimensionare in maniera significativa l'evasione e l'elusione fiscale. Le condizioni affinché la riforma in discussione si traduca davvero in un fisco chiaro, semplice, equo sono essenzialmente tre: 1) il coinvolgimento del sindacato nella discussione sulla riforma fiscale; 2) l'assunzione di un numero adeguato di dipendenti; 3) la costante valorizzazione del personale sia in termini formativi che professionali. Solo così la riforma fiscale può contribuire allo sviluppo economico del Paese, attrarre investimenti stranieri, creare occupazione, ridurre le forme di concorrenza sleale e di squilibrio fra i vari operatori economici.